

flash

RALLY

Tragedia in una prova svizzera
Madre e bimba uccise da un'auto

Ancora un incidente mortale nel mondo dei rally, e questa volta le vittime sono una donna di 37 anni e la figlia di 9 mesi, in carrozzina, travolte e uccise da una macchina in gara durante il Rally di Vaudoises. L'incidente è avvenuto sabato, durante la decima tappa della gara valida per il campionato svizzero, la Montreux-Bex; ma gli organizzatori ne hanno dato notizia solo ieri. Investito anche uno spettatore di 21 anni, ora ricoverato presso l'ospedale di Losanna.



MOTOMONDIALE

Rossi prova la nuova Honda
ma è in disaccordo sul contratto

Le nubi di Assen non sono state solo quelle che hanno rovesciato cascate d'acqua sul motomondiale. All'orizzonte anche quelle di un rinnovo contrattuale che fa stare sulle spine Valentino Rossi. Influenza sulla sua resa. La Honda ha fatto vedere e provare al solo Rossi la moto coi nuovi scarichi e tanta cavalleria in più, e gli ha rinnovato la proposta di altri due anni con lo stesso ingaggio attuale e il ruolo indiscusso di prima guida. Invece Valentino, per voce del suo manager, sembra voler insistere per un rinnovo di un solo anno e una parcella incrementata del 30 per cento.

PALLANUOTO

World League, l'Italia vince
e si qualifica per le semifinali

L'Italia ha battuto la Grecia 9-6 (1-2, 2-2, 3-1, 3-1) nell'ultima partita del gruppo A della World League di pallanuoto. Grazie a questo successo il Settebello ha concluso il girone al primo posto, per cui si qualifica direttamente per le semifinali in programma ad agosto a New York. La partita più difficile del girone si conclude con una vittoria per il Settebello di De Crescenzo che per la seconda volta in pochi giorni (aveva già vinto il 6 giugno 7-5 nell'esordio degli Europei) dà un dispiacere al suo ex ct Campagna.

VOLLEY

Azzurri ok e arbitri nuovamente
caduti dalle loro poltroncine

Gioca l'Italia di pallavolo nella World League, e le seggiole degli arbitri cedono. È successo 3 giorni fa a Trieste nella sfida tra gli azzurri e la Germania, e la scena si è ripetuta ieri, a Verona, dove l'Italia ed i tedeschi sono tornati ad affrontarsi. È una coincidenza o quest'inconveniente che ha costretto anche stavolta all'interruzione della partita per tre minuti è frutto di un sabotaggio? Anche ieri, l'incidente dell'improvviso abbassarsi del seggiolone dell'arbitro è successo, come venerdì, nel corso del primo set. Identico il risultato: la Germania ha battuto l'Italia per 3-1.

Quando Fiuggi diventa Ginnastopoli

Gymfestival: al raduno nazionale del movimento tra campioni, dilettanti e bambini

Francesca Sancin

FIUGGI Non di solo calcio vive (per fortuna) lo sport italiano. Il popolo della ginnastica ha invaso pacificamente la cittadina termale del Basso Lazio per partecipare alla decima edizione del Gym Festival. 8000 iscritti alla manifestazione, 20.000 presenze in tutto tra giovani atleti, allenatori, mamme e papà, per una festa di dieci giorni - dal 20 al 29 giugno - dedicata alla ginnastica in tutte le sue forme. Insieme alle competizioni nelle discipline olimpiche, atleti dai 5 anni in su si sono esibiti anche nella ritmica, nel trampolino e con gli attrezzi non convenzionali della ginnastica generale.

Sugli spalti, un tifo da stadio: urla fresche e acutissime, come se seduto sulle gradinate ci fosse il coro dello zecchino d'oro al gran completo. La gran parte del pubblico infatti non arriva ai dieci anni; ci sono bambine dai tutù multicolori, coi capelli raccolti, aggraziate come giovani gazzelle, e ragazzini dai capelli a spazzola, con calzamaglie bianche elegantissime e canottiere dalle larghe spalle, che sembrano tanti Jury Chechi in miniatura. E forse tra loro Jury Chechi - quello vero - vicepresidente federale per la sezione ginnastica olimpica, è andato a caccia di un erede sabato scorso quando è intervenuto alla manifestazione.

Tre gli appuntamenti clou del calendario del Gym Festival: la finale naziona-

le di "Mare di ginnastica", il campionato nazionale di C1 (per atleti dagli 8 ai 14 anni) e "Ginnastica in festa", che ha concluso la manifestazione, richiamando a Fiuggi da tutta Italia 6000 ginnasti di ogni età. Il concorrente più anziano ha 72 anni ed è in buona compagnia: qua e là non passano inosservate nomine sprint in forma invidiabile, abbronzate come bagnini e griffate come le nipoti.

Nel vasto villaggio che ospita il Gym Festival, tra gli stand degli sponsor e qualche bancarella, sventa "Lo scivolo dei sogni", una diavoleria gonfiabile, scoscesa come un sesto grado, da cui i ragazzini si tuffano in picchiata a velocità da concorde. I genitori se ne stanno ai piedi dello scivolo, assepati con videocamere e teleobiettivi come i fotografi a bordo campo durante una finale di Champions League. Dopo la sua personale serie di ruzzoloni, Michela, uno scricciolo al peroncinco che non arriva al metro di altezza, si chiede amletica: «Ma perché non ci andavano anche le mamme?». Usa quel passato imperfetto dei bambini che squarcia il tempo, assoluto e dirompente come l'epos. Poi arriva l'istruttrice, solleva i 15 chili di Michela con un sorriso e la saluta: «Il mio gigante!». Pochi metri più in là, sotto il tendone di uno dei due campi di gara al coperto, quelle che potrebbero essere le compagne di banco di Michela si affrontano in una staffetta a squadre: ogni concorrente deve passare carponi sotto un tunnel,



Bambini in pedana al Gymfestival di Fiuggi (Foto Biffani)

esibirsi in una capriola con palla di spugna tra i piedi e poi zampettare in equilibrio sui cerchi, adagiati sul pavimento quasi come quelli olimpici nello stemma del Coni. Intanto, nella parte attrezzata del capannone, Filippo - ovvero i riccioli d'oro del Piccolo Lord sul fisico di Mowgli - si è appena fatto onore nella prova della sbarra. Sul tappeto del corpo libero una biondina col body blu a fiorelloni bianchi comincia il suo esercizio singhiozzando, ma prova con piglio da professionista a improvvisare un sorriso sul viso rosso fuoco. Verticale, ponte, spaccata e opla: un buon punteggio sul taccuino della giuria e la tensione si scioglie.

La terza parte della manifestazione, "Ginnastica in Festa", si è aperta giovedì sera. Un corteo gioioso di migliaia di giovanissimi ginnasti ha attraversato Fiuggi, dal villaggio del Gym Festival al campo sportivo. Tutti in parata, divisi per regione. Canti, slogan e battute in tutti i dialetti dello Stivale sfilano insieme al corteo. Chiudendo gli occhi, può sembrare uno di quei deliziosi film in bianco e nero del dopoguerra, quando bastava un accento per disegnare un personaggio e un carattere. La sfilata invece, variopinta di divise e bandiere - c'è anche quella arcobaleno - è un tripudio di colori. La gente di Fiuggi si gode lo spettacolo. Come il signor Pompeo, affacciato al muretto del suo giardino: «È bella questa confusione. Mi ricorda le fami-

glie di una volta, quando si era in tanti». Proprio in quel momento sta passando una scatenatissima Liguria: «Quattro, cinque, sei: Liguria ci sei! Sette, otto e nove: vi daremo delle prove!». Poco più avanti, le ragazzine del Veneto stanno cantando l'inno italiano. Loro almeno sanno le parole. «Perché cantate l'inno?», chiediamo. «Per tutti!», rispondono entusiaste. La Sicilia ispirandosi a Vasco canta: «Siamo solo noi, che dovunque andiamo non ci fermiamo mai». Quando arriva al campo sportivo, il corteo diventa uno show. I ragazzi dello IUSM di Roma mostrano le nuove tendenze del movimento: a fine luglio, mille atleti italiani voleranno a Lisbona per partecipare alla Gymnaestrada 2003, festival mondiale della ginnastica. La società ritmica neravianese porta invece in campo «A pizza», ovvero la ricetta della Margherita, con tanto di mozzarella filante, pomodoro bollente e basilico, evocati dal movimento e dai costumi. Si respira una ginnastica veramente per tutti: l'esibizione del gruppo di Colliero vede in scena anche quattro ragazzi down. In campo ad applaudire ci sono il presidente della FGI Riccardo Agabio, il vicepresidente per il settore della ginnastica generale Gherardo Tecchi e l'assessore al Turismo e alla Cultura Stefano Giorgilli. Nessuna traccia invece dell'assessore allo Sport, Giuseppe Incocciati. Per l'ex attaccante del Milan forse nella ginnastica non ci sono abbastanza palloni.

l'intervista

Silvia Farina
tennista

Wimbledon, oggi contro la Suarez si gioca l'ingresso ai quarti

«La mia gara della vita»

Ivo Romano

LONDRA È il gran giorno di Silvia Farina. Il traguardo che vale una vita è lì, a portata di mano. Un successo, solo un altro successo e le porte dei quarti di Wimbledon le si spalancheranno dinanzi. Come appena altre due volte è accaduto a un'italiana, prima a Lucia Valerio, poi a Laura Golarsa. Per la tennista milanese un'occasione più unica che rara, contro Paola Suarez, argentina, una che in classifica è dietro di lei.

Silvia, forse non potevi aspettarti di meglio: un'avversaria alla tua portata?
«Certo, ma sarà dura ugualmente. La Suarez si muove bene sul campo, regala pochi punti. Insomma, è una difficile da battere».

Tra l'altro l'hai appena affrontata in doppio: quali sono i tuoi punti di forza?
«Ha una risposta lunga e profonda, soprattutto col rovescio. Con il diritto sbaglia di più: è lì che dovrò provarci. Anche se poi, sul campo, le cose possono presentarsi diversamente».

Cosa pensi di lei?
«È una ragazza simpatica, non una di quella che non ti guarda in faccia quando la saluti, perché ce ne sono di ragazze fatte così nel circuito».

Il doppio ti è servito per studiarla?

«Mi è stato utile per trovare confidenza coi miei colpi, servizio e risposta in particolare modo».

Come l'affronterai?
«Ho già un'idea precisa per la testa. Ma non si sa mai, sul campo tutto potrebbe cambiare. Sull'erba, poi, a volte ci vuole soprattutto istinto più che tattica. Mi auguro solo una cosa».

Quale?
«Che non mi mettano sul campo numero 18. È uno dei più nuovi, la palla rimbalza di più. E poi ci ho

sempre perso su quel campo, non vorrei proprio tornarci. L'ho chiesto espressamente, spero mi accontentino. Ci sono tanti campi, proprio li devono mandarmi?».

Un bel traguardo il quarto turno di Wimbledon: sensazioni?

«Sono soddisfatta. Ma dopo il match vinto con la Rubin ero tesa, tanto che ho dormito pochissimo».

Ti avrà tenuto compagnia tuo marito Francesco?

«Niente affatto, lui dormiva come un ghiro».



A cosa hai pensato mentre provavi a prendere sonno?

«È stata una lunga notte, ma non pensavo ad altro che ad addormentarmi».

Non ti sono passate davanti le immagini del match di terzo turno con la Rubin?

«No, le avevo già immagazzinate».

Non ha pesato la precedente pesante sconfitta con la statu-

nitense?

«No, non ha pesato. Forse perché il successo dell'altra settimana con un'avversaria del calibro della Davenport mi ha dato grande fiducia. Sono entrata in campo con la convinzione di poter vincere».

E non hai avuto timore neanche nei momenti decisivi?

«Il fatto di essere in vantaggio mi ha aiutata molto».

E i tuoi genitori? Sono andati via che il match era appena cominciato?

«Sì, avevano il volo in partenza. Ma sono stati tenuti al corrente della situazione quasi in tempo reale. Poi il volo era in ritardo, così hanno saputo del successo prima di salire sull'aereo. Ma la cosa curiosa è un'altra».

Quale?
«Mio padre aveva deciso di venire a Londra, non ha neanche avvertito al lavoro. Penso, comunque, che lo perdoneranno».

Se dovesse andar bene con la Suarez?

«Entrerei nei quarti a Wimbledon, sarebbe il risultato più importante della mia carriera. Vanno bene i miei successi a Strasburgo, ma uno Slam è uno Slam».

Qualcosa da raccontare ai figli?

«Certamente. Ma loro avranno già di che sfamarsi: a casa c'è una libreria piena zeppa di cose sul mio conto, ritagli di giornale, fotografie e altro. E opera di mio suocero, un lavoraccio che ha iniziato dal 1997».

Quattro volte negli ottavi di

uno Slam, finora mai nei quarti: senti la pressione dell'evento?

«Più che la pressione, sento il rammarico di non avercela ancora fatta. Una volta mi ha fermata la Krasnoroutskaya, poi è toccato alla Pierce, quindi alla Davenport. Farò in modo che alla lista non si aggiunga anche la Suarez».

Silvia Farina e Wimbledon: i primi ricordi?

«Bisogna tornare molto indietro nel tempo, a quando ero ragazzina, il tennis veniva trasmesso dalla Rai, io guardavo Wimbledon in tv e mi entusiasmano per gente come Borg e McEnroe».

E le donne?

«Francamente le guardavo poco».

E da giocatrice?

«La prima volta ci venni da junior, arrivai ai quarti. Ricordo che c'era la Golarsa: arrivò ai quarti del tabellone principale, ricordo di aver assistito a quel match. E poi venivo da un successo a Surbiton, vuol dire che sull'erba qualcosa valgo».

E Londra cos'è per Silvia Farina?

«La vedo poco e niente. Sono al Villaggio, in appartamento: al centro non è che ci si vada».

Le giornate a casa come le trascorri?

«Mi cimento in cucina: fusilli al pomodoro, pollo, carne, insalata. Insomma, cose semplici». (interviene il marito-allenatore Francesco Elia: «in cucina merita sì e no un 6, al massimo un 6 e mezzo»).

Dopo Wimbledon cosa ti aspetta?

«Un piccolo intervento al piede: ho un problema che va risolto».

Giocherai ancora l'anno prossimo?

«Non ho ancora deciso, ci penserò».

Ora è meglio pensare alla Suarez?

«Già, è meglio. Troppo importante per pensare ad altro».

La legge dell'impunità

La legge sull'immunità
blocca il processo
che si avviava a sentenza,
promette l'impunità al
Capo del Governo.
E questo
nelle democrazie liberali,
non ha precedenti.
Questo libro
lo documenta.



in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più